

Gli ex An attaccano Silvio sulle quote rosa «Militanti, non veline»

● Dopo l'exploit di Berlusconi a Fiuggi nervi tesi nel Pdl Cordone sanitario intorno ad Alfano

Il paradosso: nel 2009 fu Fini a litigare con il Cav per le "letteronze" candidate alle Europee

FEDERICA FANTOZZI
Twitter@Federicafan

Adesso nel Pdl è guerra (quasi aperta). Tra Berlusconi e gli ex An le distanze aumentano, il terreno di scontro sono le liste e si combatte a colpi di «belle faccine» contro militanti che hanno fatto «la gavetta». Ma anche tra gli «alfaniani» i nervi sono tesi: Fitto, Gelmini, Lupi formano un cordone sanitario in difesa del segretario che la sortita del Cavaliere ha pesantemente azzoppato. Insomma, nessuno si sente rassicurato.

Dal palco della Giovane Italia a Fiuggi, luogo peraltro simbolico per gli aennini, venerdì, Berlusconi ha infiammato gli under 30 annunciando un rinnovamento del partito: liste con il 50% di presenze femminili. Novità accolta con parecchie riserve già dentro la sala, figurarsi fuori.

Ieri è partito il fuoco di fila dei «colonnelli», nel frattempo concentrati su Chianciano per la manifestazione young (identitaria) di Matteo. **Giorgia Meloni** auspica «che Berlusconi faccia l'allenatore e non ci sia un proliferare di liste». L'ex ministro e il vicecapogruppo Corsaro annunciano un ordine del giorno in direzione sulla «ottima intuizione» di Silvio purché «premiante di merito e impegno»: cioè circoscritta a giovani e fanciulle che abbiano già maturato almeno un'esperienza nelle assemblee elettive o nelle giunte degli enti locali». Conviene Gasparri: «Bisogna attingere alla militanza. In tempo di antipolitica, tra improvvisati e discussi soggetti (l'attampato Volpe Pasini, ndr?) e appassionati militanti, sto con i secondi». Ancora più esplicita Barbara Saltamartini: «Gavetta e non belle faccine nuove».

Le agenzie di stampa parlano su-

bito di mozione «anti-veline». Il paradosso è che la lite sulle candidature 2013 si scatena sul medesimo argomento che contribuì alla rancorosa separazione tra l'allora premier e Fini: si avvicinavano le Europee del 2009 quando, dopo lo sfogo pubblico di Veronica Lario sul «ciarpace senza pudore», fu Sofia Ventura sul sito di «Fare Futuro» a criticare la scelta berlusconiana di mettere in lista veline e letteronze varie.

Tre anni dopo, la storia si ripete. Gli ex An che allora assolsero Silvio, oggi stroncano sul nascere abborracciati corsi di politica a via dell'Umiltà, Liste Bella Presenza, ogni vagheggiare di farfalline o tartarughine. Ma a questo punto sembra difficile che le liste con cui si presenteranno al voto due filosofie così diverse siano le stesse. L'unico a puntare ancora su Silvio premier e ad auspicare la federazione di liste per guadagnare consenso è Alfredo Mantovano. Del resto, dopo l'invasione di campo del Cavaliere a Fiuggi, anche l'accordo su Alfano pare saltato.

Ieri è stata la volta del segretario ospite del movimento giovanile di Annagrazia Calabria. E sul palco, per i primi dieci minuti, ha dovuto rettificare il Fondatore: non voleva spingere la Germania fuori dall'euro, non voleva candidarsi perché «niente forzature, se sarà in campo lo dirà lui», le elezioni saranno regolarmente in primavera, il Pdl sarà fatto «al 100% di bravi e meritevoli e nessuno chiederà se hanno più di 60 anni né di che sesso sono». Quanto alle primarie, no problem: «Le ha decise un ufficio di presidenza con Berlusconi. Sono un'iniziativa comune».

Fanno finta di crederci Quagliariello, Cicchitto, Formigoni, Fitto, Lupi. Ma la verità è un'altra. Le 15 liste «arcobaleno» sono dietro l'angolo. Il Pdl tramutato in bad company anche.

L'invito della Calabria - «Presidente, la tua lista civica siamo noi» - è stato più di una dichiarazione d'intenti. Con lei, Silvio pensa ai parlamentari di primo mandato, ai volti nuovi. Sonda innesti dalla società civile.

E la kermesse dei giovani eletti a Fiuggi ha mostrato plasticamente lo stato del Pdl. Uno: l'acclamazione per Berlusconi, scravatato in camicia blu, carico come di rado negli ultimi tempi. Due: la distanza virtuale e reale tra i «pulcini» azzurri e quelli postfascisti. «Questo è un evento organizzato dalla componente ex forzista - dice senza tanti giri di parole Carlo De Romanis, consigliere regionale del Lazio - Loro hanno «Atreju» a settembre. E nei gruppi di studio le differenze tra le due anime emergono. Più che tra i parlamentari». I ragazzi si confrontano sul modello Ppe: commissioni su vari temi - sviluppo economico, riforme, liberalizzazioni, Europa - con un documento base, un relatore e gli emendamenti da votare. «E gli ex An hanno meno esperienza - chiosa maligno un partecipante - Fino a poco fa non facevano parte del Ppe».

Alla tre giorni **Giorgia Meloni**, fino a poco fa presidente della Giovane Italia, non si è manifestata: il suo successore Marco Perissa è una presenza discreta (ingiustamente redarguito da Berlusconi per la camicia bianca: «Quando la pancia avanza, meglio il blu»). Tra i big - Schifani, Tajani, Cicchitto - non c'è un invitato di provenienza aennina.

